



LIONELLO TORRIANI

CERAMICA RAKU
RAKU NUDO
TEORIA DEGLI SMALTI
CORSI PER LE SCUOLE

Corsi

Info e prenotazioni:

raku@lionellotorriani.com
335.6265896

Villaggio Belvedere 16, USMATE (Mb)



Il “Raku”: storia di una tecnica antica

La ceramica Raku nasce in Giappone, grazie al ceramista coreano Chojiro, intorno al XVI° secolo e, all'inizio, è legata alla produzione di ciotole per la cerimonia del tè (*cha-no-yu*).

E' infatti per Sen Rikyū, maestro dello *cha-no-yu*, che Chojiro iniziò ad utilizzare tale tecnica.

Strettamente collegato alla filosofia Zen, questo procedimento ceramico mette l'accento sulla bellezza intrinseca della semplicità: il termine “Raku” significa, infatti, godimento, “giovire il giorno”, vivere in armonia con le cose e deriva dal sobborgo di Kyoto da cui veniva estratta tale argilla, al tempo.

Da allora in poi Raku è diventato anche il cognome della famiglia di ceramisti discendenti di Chojiro che da 15 generazioni porta avanti la tradizione del Raku in Giappone.

Nella tecnica Raku il “biscotto” (dicesi di oggetto ceramico già cotto una prima volta) viene sottoposto ad una seconda cottura che serve a vetrificare il rivestimento. Il pezzo, raggiunta la temperatura di fusione dello smalto (950° circa), viene estratto incandescente dal forno, con apposite pinze, e lasciato raffreddare rapidamente all'aria aperta.

Nella tecnica Raku nulla è lasciato al caso, l'artista segue una precisa sequenza di operazioni che acquistano un carattere quasi rituale.

L'oggetto è sempre forgiato a mano, senza l'ausilio di particolari strumenti: in questo modo le mani possono esprimersi liberamente trasmettendo all'argilla la sensibilità dell'artista.

Con la diffusione del metodo Raku nel mondo occidentale la tecnica ha subito profonde trasformazioni. L'introduzione di varianti personalizzate, la sperimentazione libera e continua, hanno fatto di questa tecnica ceramica un'importante mezzo di espressione artistica.

L'innovazione più importante rispetto alla tecnica tradizionale è quella che prevede una post cottura riducente anzi che ossidante: il pezzo cioè, una volta estratto dal forno viene inserito in un recipiente contenente foglie, paglia, segatura o altro materiale infiammabile. Tale operazione innesca una combustione che viene subito soffocata dal ceramista, generando un'atmosfera riducente che avvolge il pezzo. Questo processo determina (in combinazione con gli ossidi dello smalto) particolari effetti e sfumature, dando luogo a lustri ed iridescenze madreperlate alternate al classico nero grezzo antracite generato dalla penetrazione dei fumi nelle zone prive di smaltatura.

Info:

LIONELLO TORRIANI - www.lionellotorriani.com - raku@lionellotorriani.com - cellulare: 335.6265896